



## MARIA SERENA PALIERI

ROMA  
spalieri@unita.it



**E**velyn Hatch è una versione in chiave fotografica della *Maya desnuda* di Goya: distesa con le braccia a cingerle la testa, e a metterle in risalto il petto, una gamba morbida-mente reclinata sull'altra. Evelyn Hatch però aveva 8

anni quando, negli ambienti del college Christ Church di Oxford, il 29 luglio 1879, la ritrasse il diacono Charles Lutwidge Dodgson, già famoso da un quattordicennio come Lewis Carroll per *Alice nel paese delle meraviglie* e *Dietro lo specchio*. Pedofilia? Ma in età vittoriana, sostengono i difensori di Dodgson, l'infanzia femminile senza veli era, non solo per lui, simbolo d'innocenza. Guardiamo allora Irene MacDonald, fotografata dallo stesso nel 1863 all'età di 6 anni: è vestita, calzette bianche e scarpe col cinturino, ma è riversa su un canapé d'epoca, con uno scialle da cui sbucca una spalla nuda, come chi esce dal sonno, o meglio da un amplesso, e ha uno sguardo - per l'enigmatica sofferenza che manifesta - impossibile da sostenere. *Camera oscura*, il volumetto che riporta queste due foto (Skira, pp. 127, euro 15), è il testo a metà tra documento e finzione in cui Simonetta Agnello Hornby si cimenta col mistero del celebrato padre del libro più citato della letteratura in lingua inglese, dopo le opere di Shakespeare. Non è la prima a farlo. Prima che l'archivio del reverendo Dodgson, secretato dagli eredi per 74 anni, diventasse pubblico, nel 1969, a esso aveva attinto un nipote, Stuart Dodgson Collinwood, per un'agiografia. Furono molte, a funerale svolto, le ex-«bambine-amiche» che scrissero testimonianze apologetiche. È del 1999, poi, un'opera ancora «riabilitante» di Karoline Leach, sempre in questo 2010 tradotta in italiano da Castelvecchi, *La vera storia del papà di Alice*. Simonetta Agnello Hornby non la pensa così. E lei è, oltre che l'autrice di una trilogia romanzesca siciliana edita da Feltrinelli, un'avvocata e giudice da un quarantennio a Londra impegnata nel terreno dell'abuso dei minori. Il suo ultimo romanzo, *Vento scomposto*, si ispirava appunto a uno dei casi da lei trattati nella sua carriera. Perciò *Camera oscura* è un libro in cui, con la bella penna della romanziera, è una specialista a indagare sul caso Carroll: nella prima parte la scrittrice immagina la storia di Ruth Matthews (nella realtà Mayhew), una delle bambine «kissable», «baciabili», secondo il requisito che l'autore di *Alice* imponeva alle famiglie; nell'intermezzo svolge le sue considerazioni; e in appendice, dopo le foto, riporta le lettere che Dodgson scrisse a un certo punto ai Mayhew. Ed è un libro, *Camera oscura*, che esplorando il terreno scivoloso su cui in età vittoriana si muoveva il reverendo Dodgson, sottotraccia interroga il fenomeno della pedofilia nel mondo d'og-

### «Camera oscura»

È un'indagine sull'autore di «Alice». E sulla società che gli regalò vittime e perdonò le sue malefatte

### In crescita

La pedofilia con internet oggi è in crescita, è diventata multinazionale. Perciò è difficile batterla

gi.

### Com'è nato questo testo?

«Su commissione. E di questo ringrazio l'editor, Eileen Romano. Ma ad affascinarmi, nel suo orrore, è stato il carteggio - che mi hanno fatto avere - che il reverendo Dodgson tenne con i Mayhew. Mancano le lettere loro, come quelle di Ruth, così come non c'è traccia delle fotografie fatte a lei e alle sue sorelle. Però Dodgson dai 30 anni in poi teneva un riassunto di tutte le lettere che riceveva e conservava una copia delle sue. Di queste, ne aveva 98.000. Dunque, un vanesio. Quello che impressiona, leggendo, è la sua arroganza. Dodgson era un arrampicatore. A 24 anni comprò la macchina fotografica, all'epoca status symbol, e fu così che riuscì a entrare nella cerchia di Tennyson».

**Eccoci già oltre l'immagine che l'opinione pubblica inglese predilige di lui, il religioso timido e rimasto candidamente bambino, romanticamente innamorato della piccola Alice Liddell, ispiratrice del suo capolavoro. In questi mesi, immagino, lei si sarà chiesta: se me lo fossi trovata davanti in tribunale, come l'avrei giudicato? Che risposta si è data?**

«Avrei chiesto investigazioni più approfondite. Non ho dubbi che, dagli incontri con le sue «amiche-bambine», traesse un piacere sessuale. Le baciava sul lobo dell'orecchio. Io credo che si eccitasse, ma che rispettasse un li-

mite con le figlie dei suoi amici, non le penetrasse. Però c'è quel mistero della gran quantità di denaro donata a un uomo che aveva delle figlie. E ci sono le modelle che, dal 1880, abbandonata la fotografia, gli procura per le sue tele Gertrude Thompson. Da avvocato qui avrei scavato. E perché non fece mai ritratti delle sue nipoti, né le invitò mai a stare a casa sua? Perché il suo archivio fu secretato fino al 1969, quando fu venduto alla British Library, e fratello e nipoti ne distrussero l'80%? Di nudi, ne rimangono quattro, ma quanti erano in realtà? Io, Lewis Carroll, lo chiamo un porco. Più di un pedofilo...».

### Più di un pedofilo?

«Il pedofilo è convinto che ai bambini piaccia. Perciò non si cura mai. Il reverendo Dodgson aveva una sessualità estesa, frequentava teatri e attrici, donne adulte, ragazze, bambine. Sapeva quello che faceva».

**Smontare l'immagine di Lewis Carroll, in Inghilterra, è l'equivalente di farlo da noi**

**con Collodi. Ma la sua indagine è anche un atto d'accusa alla società vittoriana. Quei genitori conniventi... Oggi potrebbe succedere?**

«Il vittorianesimo, più lo conosco più lo detesto. C'era una prostituzione infantile violenta e organizzata. Il direttore della *Pall Mall Gazette* fece un'inchiesta fingendosi un cliente e gli portarono una bambina cloroformizzata. Lo stesso Dodgson reagì scrivendo al ministro, Lord Salisbury, che il reportage «contaminava le menti»... Però spostiamola all'oggi, immaginiamo che un famoso presentatore dica «Datemi vostra figlia, la metto in un programma di successo. Purché sia baciabile». In quan-

ti non gliela darebbero? I bambini che dormivano nel letto con Michael Jackson, non erano i genitori a darglieli? Ma l'opinione pubblica non vede».

### Qual è il messaggio che ha voluto lanciare col suo libro?

«Ho voluto mostrare l'abuso sul minore nella sua complessità. Non è solo quello fisico. Perciò ho immaginato che Ruth Mayhew si fosse innamorata del reverendo e avesse sofferto da bambina per il distacco. Il pedofilo seduce insegnando... Ed è la vittima a sentirsi in colpa. E quando l'abuso è in famiglia, e il genitore viene allontanato, è di nuovo la vittima a sentirsi colpevole».

### Il fenomeno pedofilia è in crescita?

«Con internet si è strutturato su scala multinazionale e i governi faticano a combatterlo. È in crescita straordinaria perché è più facile praticarlo. Ma c'è un altro risvolto da sottolineare: la moda per bambine le vuole vamp a tre anni. E questo, nei pedofili, acuisce il desiderio. Inoltre è prassi, in Inghilterra come in Italia, radunare i pedofili in carcere nello stesso braccio per sottrarli al «castigo» degli altri reclusi. E così, quando escono, sono più esperti e organizzati».

### A settembre per Feltrinelli uscirà il suo nuovo romanzo, «La monaca». Torna nella natia Sicilia?

«Sì. È la storia di una ragazza dell'800 costretta a farsi suora. Ma che nel 1848 si spoglia ed esce. Non è come la Gertrude di Manzoni, lei ama Dio, ma la vita l'attira troppo».

### Ha lasciato il lavoro di giudice. Sta per lasciare quello di avvocato. Vede un futuro da scrittrice pura?

«No, non è giusto. Sono sociale, mi piace fare. E ho sempre lavorato in un campo, quello della povera gente».

## Chi è

### Dalla Sicilia allo Zambia, dai tribunali londinesi ai romanzi

**Simonetta Agnello Hornby (Palermo 1945) ha conseguito il dottorato in giurisprudenza nel 1967. Ha vissuto negli Usa e nello Zambia e, dal 1970, a Londra. Nel 1979 ha fondato lo studio legale Hornby & Levy, specializzato in diritto di famiglia e dei minori, primo in Inghilterra a dotarsi di un dipartimento riservato ai casi di violenza familiare.**

**Ha insegnato Diritto dei minori all'Università di Leicester ed è stata presidente dello Special Education Needs and Disability Tribunal.**

**Nel 2000 ha cominciato a scrivere romanzi. Con Feltrinelli ha pubblicato «La Mennulara» (2002) (di cui Darwin Productions sta preparando l'adattamento cinematografico), «La zia marchesa» (2004), «Boccamurata» (2007) e «Vento scomposto» (2009).**

**Nel 2008 ha lasciato il lavoro di giudice. A novembre di quest'anno abbandonerà l'avvocatura.**